

Daniele Paragano

Gli spazi della diserzione/defezione come pace tra la guerra

La defezione ad un conflitto armato, soprattutto da parte di soggetti che potrebbero esservi (stati) costretti, costituisce un'azione spesso individuale che ha significative ripercussioni anche di carattere sociale. Essa, presente di fatto in tutti i conflitti armati e sta trovando, con il ritorno a modalità di guerra che si pensava ormai dimenticate, ampia risonanza anche nell'epoca contemporanea. In termini generali, la defezione (analogamente alla diserzione) rappresenta, soprattutto nella sua dimensione etica di rifiuto verso l'uso della forza per la risoluzione delle controversie nonché come atto politico di protesta, un importante elemento di risposta pacifica al conflitto. Allo stesso tempo, sottolineando un'impronta violenta e militarizzata delle società, viene stigmatizzata, spesso portata ad emblema di tradimento e/o viltà, e combattuta in modo deciso dagli Stati. Per quanto essa venga spesso studiata solo per la sua dimensione etica e sociale, le azioni messe in atto da chi rifiuta di combattere in un conflitto armato vanno a creare delle specifiche geografie che, escludendo in questa sede l'esilio volontario, si compongono di nascondigli, spostamenti ma anche reti e manifestazione pubblica di questo rifiuto. Se, a scale molto piccole, questi luoghi hanno delle specifiche caratterizzazioni, a scala locale e nazionale le geografie della defezione spesso si sovrappongono a quelle della guerra e, costituendo un'alternativa al potere, che in quel preciso momento si configura anche come forma biopolitica di facoltà di disporre dei corpi dei soldati, assume una rilevanza geopolitica. La defezione e la diserzione, infatti, non hanno solo una dimensione materiale ma, attraverso il loro portato ideologico, possono configurare delle dimensioni politiche che, in quel preciso luogo, assumono un significativo valore soprattutto per la contemporanea presenza di situazioni di guerra. In linea con i temi del convegno, il contributo, quindi, si propone di analizzare questi spazi di sovrapposizione, finora assenti nel dibattito geografico internazionale, le dinamiche di potere che li interessano, cercando di fornire ulteriori chiavi di lettura per la spazialità delle guerre e per una loro analisi multiscalare che, tra l'altro, provi anche a problematizzare l'unicità spaziale della guerra stessa nonché visioni nonviolente per la risoluzione delle controversie.